



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Espositione D'Vn Sonetto Platonico, Fatto Sopra Il Primo  
effetto d'amore che e il separare l'anima dal corpo de  
l'Amante, doue si tratta de la immortalita de l'anima  
secondo Aristotile e secondo ...**

**Della Barba, Pompeo**

**Fiorenza, 1549**

Ancora che l'amicitia meritißimo consolo Nobilissimi e ingegnosi uditori ...

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13328**

**A**NCORA che l'amicitia meritissimo  
 consolo Nobilissimi e ingegnosi uditori  
 sia posta ultima fra le dodici uirtu mora-  
 li, non però de l'altre è minore, anzi maggiore  
 di tutte, senza fallo si potrebbe dire, Peroche con  
 lei è sempre congiunta la giustitia, & essa è  
 quella che mantiene le città e le compagnie de  
 gl'huomini, senza la quale o non si potrebbe  
 uiuere, o molto incomodamente si uiuerebbe,  
 onde Aristotile nel principio del ottauo lib. del  
 Etica diceua, che ell'era piu necessaria a la ui-  
 ta humana che non è la giustitia, perche doue  
 gl'huomini sono amici, non u'è bisogno d'altra  
 giustitia; ma si bene doue l'huomini son giusti bi-  
 sogna l'amicitia, e tutto quello che fa la giusti-  
 tia pare che lo faccia per l'amicitia, e che a quel-  
 la appartenga, e non è solamente cosa necessa-  
 ria, ma etiandio honesta, e lodeuole, laqual cosa  
 ci conferma Dione Philosopho Siracusano, disce-  
 polo e imitatore di Platone, in una sua epistola  
 scriuendo al Tiranno Dionisio, oue dice che si deb-  
 beno apprezzare piu gl'Amici che loro o qual si  
 uoglia altra cosa, e che sono piu necessari al uiue-  
 re humano, e specialmente al uiuere del Tiran-  
 no. Se io dunq. (uolendo dimostrare quanto mi

A iij

fiano cari nõ solo gl' amici, ma le cose loro ancora  
 equanto da ciascuno dourebbono essere apprezzate,  
 col arrearui un nuouo sonetto d'un Amico  
 nostro, e con esso uoi ragionarne) farò segno de  
 la beniuolenza che io gli porto, non penso d'una  
 tanta affettione degno di biasimo hauere a essere  
 giudicato, parendomi, s'el troppo amore non  
 mi inganna, materia non indegna di essere ue-  
 duta e udità, si come esponendolo io perso mo-  
 strare, e' il sonetto è questo.

L'ombre a gl'amati corpi ognhora intorno  
 Vagando stanno a i lor sepulcri appresso,  
 Sciolte da cruda mano, onde che spesso  
 Fra'l uulgo hor questo hor quel ne pate scorno,  
 Miser, la spogliamia pur far ritorno  
 A l'empio sito ognhora oue lo stesso  
 Spirto gli suelse, & hor se n'ua con esso  
 Chi ne begl'occhi suoi ne porta il giorno.  
 Ombre felici almen non e disdetto  
 A uoi l'urna fatale el sacro loco  
 Che u'asconde il mirare l'amico aspetto  
 Questo infelice corpo a poco a poco  
 Priuo del amorofo e caro oggetto  
 A forza manca in sempiterno foco.

Per dichiaratione de la intentione, laquale è  
 quella che prima à l'altre sei o sieno otto cose,  
 che da g'le spositori si sogliono comunemente con

siderare, e per sapere la cagione che mosse l' Au-  
 tore a fare il presente sonetto, hauete da inten-  
 dere la materia d' esso essere fondata su la dottri-  
 na di Platone; Vuole Platone, come sa ciascuno  
 che ne suoi libri è punto esercitato, che Amore  
 habbia origine in noi in questo modo, come an-  
 co di sotto diremo diffusamente, cio è che l' Ima-  
 gine del bello passando per gl'occhi ne l' animo di  
 colui a cui piace, l' animo d' esso gli uadia in con-  
 tro, come a cosa à lui conueniente e simile, e co-  
 me a cosa in un certo modo sua, secondo le sue  
 forze cerchi nel suo corpo imprimerla, e se co-  
 sa alcuna gli manca alla perfettione d' una bella  
 imagine, riformandola in se la riuoua e riuouata  
 la poi come fattura propria l' ami, Et di qui nas-  
 ce che gl' amanti s' ingannano, giudicando la cosa  
 amata piu bella assai ch' ella non è, peroche  
 non guardano l' oggetto amato nela uera imagi-  
 ne riceuuta da sensi, ma quella rinouata nel a-  
 nima a similitudine de la sua Idea, la quale è mol-  
 to piu bella, che non è'l corpo ueduto da l' oc-  
 chio, e portato da lo spirito che è instrumento del  
 l' anima la dentro, e l' occhio ueduto che l' ha è lo  
 spirito poi che la portata dentro, non hauendo  
 piu presente il detto corpo, perdano l' imagine

di lui e piu non la conseruano, solo l'anima la ritiene impressa e' la conserua, e' questa e' la cagione, che si desidera tutto giorno uedere quel corpo bello, onde e' uscita quella imagine da principio, perche lo spirito e' l'occhio non la conseruano ma l'anima del amante la conserua, conciosia chel'habbia in se scolpita tal che a lui basterebbe l'hauerla una uolta ueduta.

Perche come han detto i Platonici, tre cose sono in noi, Anima, Spirito, e' Corpo, l'anima che e' di natura dal corpo molto diuersa, secondo Platone per mezzo delo spirito a lui s'unisce; lo spirito e' un certo uapore sottilissimo, e chiarissimo nato per il caldo del cuore della piu sottil parte del sangue, ilquale spargendosi poi per tutte le membra piglia le forze del anima, e le trappassa nel corpo, e fa in questo modo che'l corpo fa le sue operationi; Ancora dipoi per gl'organi de sensi, piglia l'imagini de corpi esteriori, i quali non si possono scolpire nel l'anima, perche la sustanza incorporea laquale e' piu eccellente che i corpi non sono, non puo essere formata da essi, ma solo per l'imagini loro, e cosi l'anima come e' presente a lo spirito, in lui come in un spechio guardando piglia quella Imagine che lo spirito gl'appresen-

ta, e giudica i corpi esteriori, in esso spirito rilucen-  
 te come specchio e represētate l'Imagini di quegli  
 per questa uia l'anima scolpisce in se stessa e im-  
 prime le dette Imagini, e anco piu pure le pren-  
 de che negli spiriti non sono. Dunque basterebbe  
 all'anima l'hauere presa una uolta l'Imagie del  
 corpo bello, preso dico e riformatoselo è rinouato-  
 lo piu bello e piu pulito che in uero non è, e a con-  
 seruarlo basterebbe che l'hauesse uisto una uolta,  
 senza hauerlo tutta uia presente, ma l'occhio e  
 lo spirito che quelle imagini nel corpo bello piglia-  
 no, come farebbe uno specchio, il quale sendogli  
 presente qualche obbietto piglia l'Imagie d'esso,  
 e leuatoli l'obbietto dinanzi la lascia subito, cosi  
 l'occhio e lo spirito sendogli inanzi il corpo bello  
 lo cōseruano tanto quāto gli sta presente, sendogli  
 poi l'oggetto lontano, l'Imagie di quello per-  
 dano, però hanno bisogno de la continua presen-  
 za del corpo bello, accioche in esso continua-  
 mente si diletino, come leggiadramente dimo-  
 stra il dotto Lucretio nel quarto lib. della sua na-  
 turale historia dicendo.

*Ex hominum uero facie pulcroq. colore  
 Nil datur in corpus præter simulacra fruendum  
 Tenuia, quæ uento spes raptat sepe misella*

Che in lingua nostra possiamo così riuoltar.  
 Del bel volto nel corpo altro non passa  
 Ch'una picciola Imago, e quella gode  
 Che spesso anco suol fare uana la sperme.

E così l'occhio e lo spirito cercano semper l'oggetto el corpo bello onde si dilettono, & per questo i miserelli Amanti uanno tutto giorno cercando l'amato oggetto, per rinouare con gl'occhi e con li spiriti l'Imagie del suo sole, laqual così facilmente come habbian detto perdono, diceua a questo proposito il Petrarca parlando de suoi occhi.

Ma puossi a uoi celare la nostra luce  
 Per meno oggetto perche meno interi.  
 Sete formati e di minor uirtute.

Ma hauendo poi l'amanti l'Imagie dela cosa amata impressa e scolpita ne l'anima, come habbian detto, a altro non pensano mai, e solo a quella hanno uolto tutti i loro pensieri e quiui allegatili, hauendola sempre presente come diceua Lucretio.

Namq. si abest quod ames, praesto simulacra tamē sunt  
 Illius & nomen dulce obuersatur ad aures.

Se ben lungi e l'amato, altrui presente  
 Sista l'Imago, el nome intorno s'ode.

Onde que sti tali da i Platonici son detti essere

morti, per che *Amore non è altro che morte*, per  
 cio domando Platone *Amore cosa amara*, e non  
 senza ragione, sendo ueramente morto colui che  
 ama, il che si proua per questa uia, *L'anima*,  
 e l'operation sua son dua cose che non possano sta-  
 re l'una senza l'altra, perche doue gl'è l'essere del  
 anima, bisogna che sia anchora la sua operatione  
 si come doue è la sustanza del fuoco quiui simil-  
 mente si uede la sua operatione, e cosi per il con-  
 trario doue gl'è l'operatione bisogna che sia l'esse-  
 re, perche di pari uanno insieme l'essere e l'ope-  
 rare, onde doue si uede il calore e l'incendio, che  
 sono le proprie operationi del fuoco, quiui dichia-  
 mo essere anchora la sustanza e l'essere del fue-  
 co, cosi doue gl'è l'anima bisogna che ui sia la sua  
 propria operatione, e doue gl'è l'operatione che ui  
 sia l'anima similmente, non potendo stare l'una  
 senza l'altra la propria operatione de l'anima è il  
 pensiero, doue sarà dunque il pensiero, sarà forza  
 che ui sia l'anima ancora sendo, come diciamo,  
 il pensiero operatione propria del anima. Colui  
 che ama non pensa di se anzi il pensiero suo scorda  
 to di se stesso sta sempre ne la cosa amata, e piu in  
 se non opera, e non operando piu in se, manca  
 del essere suo e de l'anima sua, laquale bisogna



che ella sia doue è il suo pensiero , e la sua propria operatione , e così l'animo di chi ama non pensando di se non opera in se e non operando in se manca del essere suo, e non uiue piu in se , ma in se stesso muore , e se gl'ha il cambio del Amore , uiue in altri, ma se non ha il cambio del Amore , ne in se ne in altri uiue, e senza dubbio è in tutto morto chiunque ama sendo disamato, in questo numero accenno se essere il Petrarca quando disse

Ma li spiriti miei s'agghiaccian poi  
 Ch'io ueggio al di partir gl'atti soau  
 Torcer da me le mie fatali stelle  
 Largata al fin con amoroze chiaui  
 L'anima escie del cor per seguire uoi  
 E con molto pensiero indi si suelle.

E per questo di molti altri hanno chiamato Amore non solo cosa amara, ma dolce amara, imperoche sendo Amore morte uolontaria, come morte è amara, come uolontaria è dolce, muore ad donq. in se e uiue in altri chi ama, & ha il cambio de l' Amore suo, ma se non ha il cambio del Amore ne in se ne in altri uiue, anzi è al tutto morto, benche secondo Aristotile nel ottauo lib. del Etica, un uero amante non puo non essere amato, e Dante lo conferma nel xxxij. canto del purg.

intorno al principio, ma non entrano in questo per hora, E se l'Amata risponde nel amore e parimente ami l'Amante, e gli in essa uiue, e l'amata nel Amante, e l'un dona se stesso a l'altro, e l'un l'altro piglia e riceue. Dira qual ch'uno come puo stare che l'un pigli l'altro, per cio che chi non ha se stesso molto meno prendera e possedera altri? Rispondo a questo che io mentre amo te il quale ami parimente me, mi perdo in te stesso, e tu pensando di me e conseruandomi fai chi mi racquisti e mi ritrouo in te: il medesimo auuiene di te in me, talche io poi che ho perduto me stesso, e che mi son ritrouato in te, in te mi racquisti, in te uiuo e rinasco, e torno a uiuere in me medesimo, di modo che nel Amore scambieuole si muore una uolta e acquistasi duo uite, perche chi ama muore in se stesso una uolta, & essendo riamato si racquista e ripiglia uita ne la cosa amata, e torna a uiuere in se: ancora cosi morendo una uolta, rinasce e piglia duo uite, uiuendo nela cosa amata e in se stesso. Come neghera dunque di non essere homicida chi è amato, non amando? conciosia che separa l'anima dal corpo del amante, onde l'Amante morto ne resta, talche per ladro e per homicida deue essere hauto,

perche i denari son posseduti dal corpo, il corpo dal animo, chi dunque rubba l'animo, dalquale co-  
 si il corpo come i denari son posseduti, rubba in  
 un medesimo tēpo l'anima il corpo e i dinari, onde  
 di tre morti meriterebbe essere punito, cosi l'amico  
 nostro amante che ne le cose di Platone è molto  
 studioso, e che uede prouare in se stesso tutto que-  
 sto che habbiamo detto, e conosce la cagione pri-  
 mamente del suo tutto giorno andare cercando  
 l'amata sua, laquale come habbiam detto non è  
 altra, se non perche gl'occhi el suo spirito che non  
 hanno impressa quella Imagine di lei, nel hanno  
 di continuo presente, come l'ha l'anima sua dou'el-  
 la è fissa, e scolpita, e pur uorrian pigliar diletto  
 anch'essi ne l'oggetto bello, onde forza non ha-  
 uendola che la uadino cercando, Di poi conoscen-  
 dosi per non pensare à altro che a lei, d'essere, non  
 piu in se stesso, ma in lei operando il pensier suo  
 in lei, dela quale tutthora pensa e di niente altro si  
 cura anzi ha in odio ogn'altra cosa come diceua  
 il Petrarca.

*Et ho si auuezza*

*La mente a contemplar sola costei*

*Ch'altro non uede, ecco che non e lei.*

*Gia per antica usanza e' dispreza*

*Conoscendosi*

conoscendosi d'ogni d'essere separato da se medesimo  
 si mette fra morti, perche come habbiam mostra-  
 to chiunque ama è morto al modo de Platonici,  
 e sendo in questo così fatto stato, ha fatto il pre-  
 sente Sonetto, nel quale l'intentione sua non è al-  
 tra, che dolersi di questa sua morte, che è da noi  
 chiamata amore, et ha presa una piaceuol similitu-  
 dine per esprimere questo suo stato et questa sua  
 separatione d'animo, Assomigliandosi à quel-  
 l'ombre, o uogliamo dire anime, le quali sole da cor-  
 pi loro, stāno uagabonde intorno a iloro sepulcri,  
 ne fanno, o uogliono partirsi d'attorno à gl'amati  
 corpi loro, stādo anch'esso, e aggirandosi intorno  
 al luogo doue ha perduta l'altre parte di se, cio è  
 l'anima sua, e così come fanno quelle ombre in-  
 torno a i loro sepulcri, dice fare egli intorno à  
 la casa de l'amata sua, uagando hor piu qua, hor  
 piu la, ne mai partendosi dal detto luogo, parte  
 per pigliare diletto ne l'oggetto bello, e consolare  
 gl'occhi e lo spirito, e parte per uedere se riunire  
 si possa a la anima sua furatagli da la diua ama-  
 ta, E' ben uero ch'egli ha riuolta la similitudine  
 che così come quel'ombre per il grande amore  
 che ha portato e portano di continuo al corpo loro  
 che quini sepulto si sta dou' elle s'aggirano uagan

B

do, e se possibil fusse uorrian riunirsi gli, Così dice egli per il contrario il corpo mio priuo de l'anima sua toltagli da l'amata, simil a quella ombra che ua intorno al suo cadauere per l'amore che gli porta, per riunirsi gli se potesse, s'agira intorno al luogo che gli chiude e serra la sua anima, per racquistarla e per riunirsi gli, onde qui appare, che gl'è un di quelli amanti che non ha il cambio del amor suo, perche opera pensa e uiue in altri et è morto in se stesso.

Ne ui paia inconueniente che altri possa andare e stare senza l'anima sua, e che possa uuere da essa separato, che questo lo fa per miracol d'amore, si come dubitandone ancora il Petrarca, amor gli mostrò ciò potere essere per priuilegio particolare de gl'amanti, quando disse,

*Talhor m'assale in mezzo a tristi pianti  
 Vn dubbio come possin queste membra  
 Da lo spirito lor restar lontane.  
 Ma rispondemi Amor non ti rimembra  
 Che questo è priuilegio de gl'Amanti.*

Vorrebbe dunque raquistarsi, percioche le cose le quali sogliono essere unite, e sono già state insieme congiunte secondo quel primo desiderio naturale, desiderano ritornare a la pristina unio

ne, come narra Platone nel conuito de la antica natura, e de l'antica figura de l'huomo, oue dice ch'erano da principio le nature de gl'huomini di tre sorti, e di tre sessi, cio e Maschi Femine e mescolate de l'uno e de l'altro sesso, e la forma di ciascun huomo era intera e tonda, le spalla e i fianchi in cerchio, haueano quattro gambe e quattro mani, duo visi nel uoto del collo congiunti e commessi, et erano figliuoli del Sole, de la terra e dela Luna: il genere maschio era generato dal Sole, il femineo da la terra, el promiscuo da la Luna, talche erano d'animo altiero, e di corpo robustissimo e uolsero per la loro superbia farsi uguali à Dio, e tentorno combattere con' gli Dei, e di salire in Celo, talche Gione consigliandosi sopra questo caso con gl'altri Dei, si risolue di castigarli in' ogni modo, ma non però uolse ruinarli a fatto, perche mancando il genere humano, non faria poi chi co sacrifici e co uoti honorasse gli Dei, talche mancando il culto diuino, eglino ancora harian perduto di conditione, Non uolendo dunque lassarli in tanta arrogantia impuniti, in tanto sdegno, gli parti e diuise per lo lungo e d'uno ne fece dua, era (dice Platone) alhora e in nome e in figura Androgino, ciò è maschio e femi-

na, ma la forma fu guasta e' solo rimase il nome infame, cosi Gioue poi che gl' hebbe tutti diuisi, li minaccio ancora che se di nuouo insuperbissero, di nuouo in dua altre parti sarian diuisi.

Trouandosi la natura humana cosi diuisa, ciascuna parte desideraua riunirsi col suo mezzo, e tutti correndo attorno e gittando le braccia, l'un l'altro abbracciando cercauano con grande instanza ritornare e ridursi ne la prima forma, e' cosi si sarebbero tutti morti di fame e di debolezza, se Dio non hauesse posto fine a talt abbracciamenti, di qui e' nato quel amore reciproco fra gl' huomini riconciliatore de l' antica natura, perche ciascun di noi e' l' mezzo d' un huomo, cerca addunque ciascuno il suo mezzo per riunirsi gli, Questa fauola e' antichissima come mostra il dotto medico Hebreo nel suo Filone, e piena d' una bellissima scienza, da Mose prima tocca ne la sacra istoria de la creatione de primi parenti e' di quiui presa, ampliata e ornata co l' oquentia greca dal diuin Platone, il qual da Eusebio fu chiamato *Atticus Moses*, cosi per tornare sendo l' amico nostro di nuouo diuiso per il troppo amore da la sua anima, uorrebbe per naturale appetito riunirsi gli, e' se possibil fosse con l' amata ancora, e' riuor

nare perfetto huomo come già anticamente erano questo è quanto al fondamento e a la materia del sonetto.

Hora per essermi parsa cosa non solamente piaceuole, ma ne al tutto leggieri, non mi è incresciuto farci questa poco di fatica che uedete in esporlo, ma per piu chiara notitia fa di misteri (uolendo tutto quello che contiene diligentemente considerare) farsi un poco piu indietro, e prima bisogna uedere qual sia la mète de Platonici intorno a la separation de l'anima, per il che è necessario ancora cercare de l'origine sua, e breuemente non l'asseremo indrieto, sendo noi professori della dottrina Peripatetica, quello che naturalmente s'habbia da tenere, ultimamente che è di piu importanza uedremo qual sia la uerità Cristiana, per non lassare le menti ambigue, tutto trattando piu tosto per modo d'istoria che di disputa. Diremo ancora qualche cosetta de la natura de l'ombre, e del fatto sendoci dato tempo di ragionare, tutte cose appartenenti à la materia che habbiamo inanzi. Ne sarà inconueniente per essere questo sonetto fatto sopra uno effetto d'amore, dire quattro parole de le cause e de gl'effetti d'amore, come professori di Philosophia e di Me-



dicina, pero che à medico e' a Filosofo si con-  
 uiene parlarne, conciosia che ira, odio, e' amore  
 siano naturali passioni del anima, e come inse-  
 gna Arist. ne suoi libri de l'anima, tutte quel-  
 le passioni de' l'anima, che comunicano col corpo  
 e quelli accidenti, appartengono al Filosofo na-  
 turale, & egli ne debbe cercare & assegnare le  
 cagioni, cosi ancora per essere amore una infer-  
 mità e una malatia, non è inconueniente che il  
 medico ne cerchi le cagioni, per trouargli ri-  
 medio, onde Galeno fece un libro de la cognitio-  
 ne de proprij affetti de' l'animo e del lor rimedio;  
 e nel libro dela precognitione, ua ricercando il  
 modo che pote usare il sagace Erasistrato, nel co-  
 noscere l'amore di Seleuco figliuolo d' Antioco Re  
 e questo medesimo caso ancora narra nel primo  
 lib. de pronostici a l'espositione del settimo testo,  
 come cosa degna di molta consideratione appres-  
 so il Medico, onde il Petrarca lodando Erasistra-  
 to disse.

*E se non era la discreta aita*

*Del Fifico gentil che ben s'accorse*

*L'eta sua sul fiorire era fornita.*

*E' dunque cosa conueniente à Medico e a Fi-  
 losofo parlar d'amore, e già fra gl'antichi Filo-*

sofi furono alcuni che crederno ( come fu Em-  
pedocle ) che amore fusse causa insieme con l'o-  
dio di tutta la natura uniuersale , ma del Celo a-  
more solamente , de le cose sotto il cerchio de la  
Luna amore e odio mescolati.

Ma perche l'ordine come dice Arist. nel libro  
della memoria , gioua assai al tenere à mente le  
cose che si leggano o che s'odono, pero inanzi che  
andiam piu inanzi ordineremo diuidendo il resto  
di questa esposizione in sette capi principali.

Nel primo capo dichiareremo la uaria signifi-  
catione di questa uoce amore , perche sendo il so-  
netto fatto sopra uno effetto d'amore è necessario  
breuemente distinguere di quale amore si parli.

Nel secondo per essere l'effetto e la causa (co-  
me dicano i Filosofi) correlatiui , ho giudicato es-  
sere bene dire qual siano appresso i Filosofi le cau-  
se egl'effetti d'amore.

E di poi essendo questo primo effetto che a-  
more fa in noi, da Platonici chiamato separatio-  
ne del'anima dal corpo , e' morte , uedremo nel  
terzo luogo in quanti modi l'anima secondo Pla-  
tone si dica morire .

Nel quarto capitolo cercheremo qual sian  
quel anime che dopo la morte , uanno aggirando-

si intorno à sepulchri .e direm qual cosa anco dela natura del Demoni. Nel quinto come l'anima si sapara dal corpo secondo Arist, e se come uogliano alcuni la rimane dopo il corpo, nel sesto quel che tēghino i fideli e' buò Christiani. E nel vij. e ultimo molte cose in particolare esporremo appartenenti al sonetto, edireno quelche habbino sentito i Peripatetici de la natura del ombre e' del fatto.

Cap. primo del uario significato d' Amore.

Accioche l'ignoranza de nomi non habbia a farci difficulta, uediamo primamente un poco quello che amore sia. Platone nel Dialogo oue tratta dela retta consideratione de nomi, dice amore essere un influsso che uien di fuora, e passa per gl'occhi. Ma questa è una dichiarazione che non comprende comunemente ogni modo d'amore, e ogni specie, conciosia che amore non solo a gl'animali sia comune, ma ancora à gl'altri corpi insensati, dira forse qualch'uno, com'essere puo che ami una cosa che non conosce, e non appetisce? le cose insensate nõ hanno il conoscere ne la uolonta, come potranno dunque hauere? Dico che'l conoscere el appetire e per consequente l'amore è di tre modi, cio è naturale, sensitiuo, e uolontario rationale, Alcuna uolta preso generalmente, significa naturale inclinatione à qualche per-